

Alessio Boni da oggi a domenica al Duse

“La nostra Iliade è diventata una fiaba per adulti su guerra e potere”

di Paola Naldi

«Abbiamo riscritto l'Iliade come una grande fiaba per adulti perché il pubblico potesse comprendere il grande messaggio che l'opera di Omero porta con sé: tutto scaturisce dalla coscienza degli uomini e dall'etica. Le guerre sono giochi di potere e c'è sempre qualcuno che dall'alto ne tira i fili».

Con questa idea Alessio Boni, attore di teatro e volto noto del cinema e della televisione, torna al Teatro Duse, da oggi a domenica, con lo spettacolo “Iliade - Il gioco degli dèi”, da lui scritto insieme a Roberto Aldorasi, Francesco Nicolini e Marcello Prayer. Lo interpreterà sul palco insieme a Iaia Forte e a un gruppo di sei attori che ricostruiranno le vicende del-

la guerra cantata da Omero. Un tema più che mai attuale in questo momento storico attraversato da epidemie e conflitti.

«È vero, l'Iliade calza a pennello con questi tempi anche se avevamo deciso di riprenderla in mano già quattro anni fa, prima del lockdown - riprende Boni - Quando è scattato il Covid siamo stati fermi due anni ma sentivamo già allora una elettricità negativa che attraversava la nostra società. Ci preoccupava questo Occidente che decade, che, a noi autori del testo, sembrava tramontare in maniera sempre più negativa. Nella guerra non ci saranno né vincitori né vinti ma ci interessava parlare di questi dèi che dall'alto dell'Olimpo si divertono a parteggiare per l'uno e per l'altro, in una sorta di game cinico. Oggi siamo usciti da una moderna pandemia, sia-



▲ Sul palco “Iliade, il gioco degli dei”, ore 21 teatro Duse

mo entrati in guerra, in diverse guerre, e a tirare le fila sono gli oligarchi. Non è cambiato nulla».

Il testo riprende le diverse traduzioni dell'Iliade, vergate da Monti, Paduano, Quasimodo, e intrecciate in una nuova drammaturgia che ancora si mette sulle tracce degli eroi e degli dèi.

«Volevamo che il pubblico, anche se non l'ha mai studiata a scuola, potesse capire l'importanza di questa opera. Abbiamo cercato un linguaggio aulico ma contemporaneo. Abbiamo immaginato Zeus e compagni che oggi si ritrovano perché sono in disuso, non sono più su un piedistallo di cristallo e rievocano i bei tempi di quando erano in auge. Alla fine diventano un po' ridicoli perché fa ridere l'insolenza del potere. Smascheriamo il gioco delle guerre che nascono sempre da una sete

di potere».

I toni sono quelli di una fiaba che come sempre nasconde tra le righe una riflessione sull'uomo e sulla sua natura.

«I miti sono nati 3000 anni fa come racconti per i bambini che dovevano diventare guerrieri, poi sono stati scritti e sono diventati letteratura. Ma ci sollecitano sempre. L'Iliade ci suggerisce che abbiamo sempre bisogno di un nemico ma non ci rendiamo conto che il nemico siamo noi. Viviamo per costruirci una carriera, la nostra identità si forma perché ci sentiamo accettati dalla società ma non troviamo mai il tempo per fare i conti con noi stessi. Allora i miti ci possono far riflettere su chi siamo».

Sipario alle 21, domenica alle 16. Info: 051 231836.